

23 e 24 NOVEMBRE 1963

RIAPERTURA DELL'AUDITORIUM, DOPO I RESTAURI

J. S. BACH

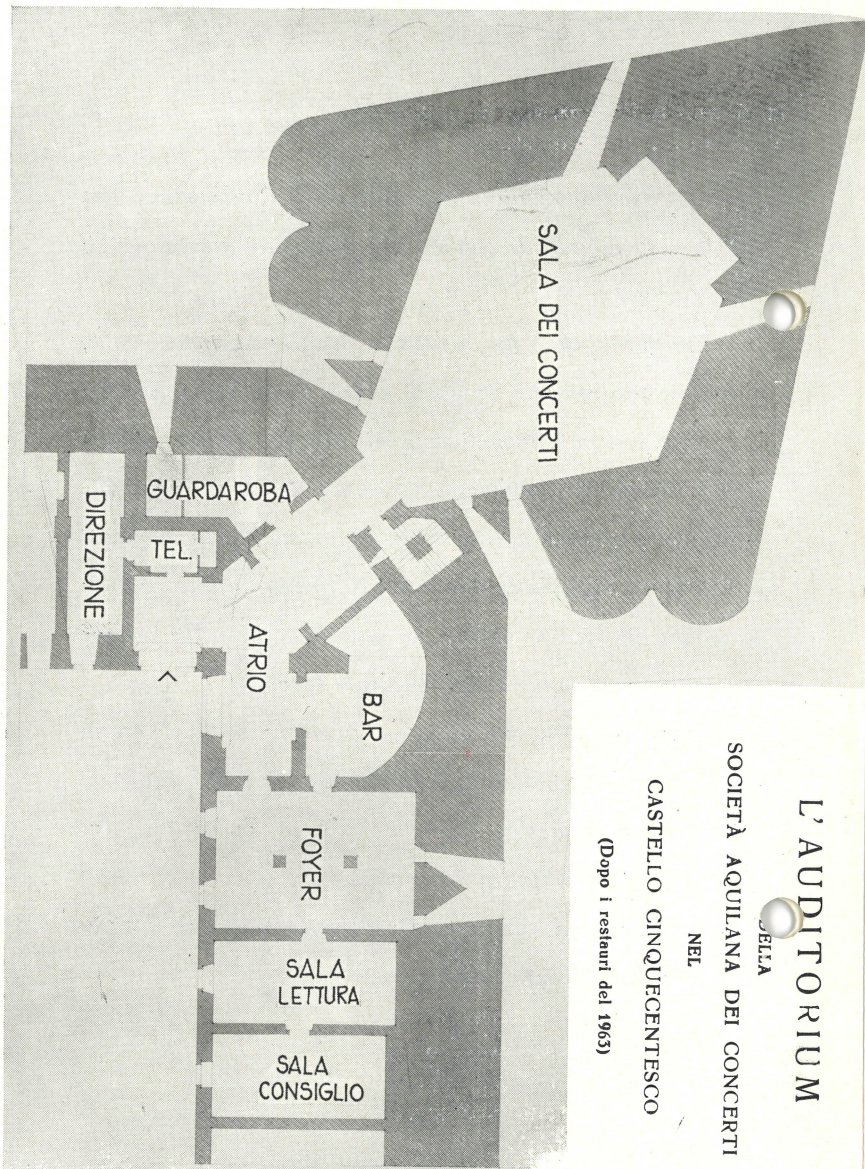
I CONCERTI BRANDEBURGHESI

La Società Aquilana dei Concerti " Bonaventura Barrattelli „ fu fondata in Aquila nel 1946, per iniziativa di Nino Carloni.

In pochi anni di un'attività tenace ed instancabile, organizzando concerti sinfonici, corali e da camera, corsi di lezioni e manifestazioni musicali di ogni genere, è riuscita a creare nel Capoluogo d'Abruzzo un centro musicale dotato di tradizioni non meno illustri di quelle delle maggiori città d'Italia e ad inserire la Città dell'Aquila, seguita da tutta la regione Abruzzese risvegliata alla Musica, nella grande e viva corrente della cultura musicale europea.

Essa svolge la sua attività da camera nell'Auditorium (ideato da Nino Carloni ed inaugurato nel 1953, presso il Castello cinquecentesco) e quella sinfonica, operistica e di balletto nell'antico Teatro Comunale.

Si svolge quest'anno la diciottesima stagione, iniziata col 478 Concerto dalla fondazione.



SALA DEI CONCERTI

DIREZIONE

GUARDAROBA

TEL.

ATRIO

BAR

FOYER

SALA
LETTURA

SALA
CONSIGLIO

L'AUDITORIUM
DELLA

SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI

NEL

CASTELLO CINQUECENTESCO

(Dopo i restauri del 1963)

N. 479 e 480 dalla Fondazione

STAGIONE 1963-64

CONCERTI N. 2 e 3

DUE CONCERTI PER LA RIAPERTURA DELL'AUDITORIUM
DOPO I LAVORI DI AMPLIAMENTO E RESTAURO

Sabato 23 Novembre 1963 ore 21

Domenica 24 Novembre 1963 ore 17,30

"Concentus Musicus"

di

VIENNA

(18 solisti, senza direttore, con strumenti originali del '700)

J. S. BACH

I Sei Concerti Brandeburghesi

Esecuzione originale ed integrale

DOMENICA 24 Novembre 1963 ore 17,30

PROGRAMMA

1 - **Concerto Brandeburghese n. 5 in re magg.:** un flauto traverso, un violino principale, un violino e una viola in ripieno, violoncello, violone e cembalo concertato

Allegro
Affettuoso
Allegro

flauto traverso: Leopold Stastny
violino principale: Alice Harnoncourt
cembalo: Georg Fischer

2 - **Concerto Brandeburghese n. 6 in si bem. magg.:** due viole da braccio, due viole da gamba, violoncello, violone e cembalo

Allegro
Adagio, ma non troppo
Allegro

viole da braccio: Kurt Theiner e Alice Harnoncourt
violoncello: Hermann Höbarth

3 - **Concerto Brandeburghese n. 4 in re magg.:** violino principale, due flauti da eco, due violini, una viola e violone in ripieno, violoncello e continuo

Allegro
Andante
Presto

violino principale: Alice Harnoncourt
flauto a becco: Jürg Schaeftlein e Leopold Stastny

STRUMENTI

Violino: *Jakobus Stainer, Absam 1658*

Violino: *Jakobus Stainer, Absam 1677*

Violino: *Klotz, Mittenwald '700*

Violino: *Klotz, Mittenwald '700*

Viola: *Leidolff, Wien '700*

Viola: *Matthias Thier, Wien 1806*

Violoncello: *Antony Posch, Wien 1724*

Viola da gamba: *Jacob Precheisn, Wien 1670*

Viola da gamba: *tedesca, 1760*

Violone: *Antoey Stefan Posch, Wien 1731*

Flauto traverso: *A. Grenser, Dresden, metà del '700*

2 Flauti barocchi: *Copia di H. C. Fehr, Zürich*

Cembalo: *Copia di strum. italiano di M. Skowroneck*

IL CONCENTUS MUSICUS DI VIENNA

Si dedica esclusivamente all'esecuzione della musica antica dall'inizio della polifonia sino alla fine del '700. Il principio basilare di questo Complesso è la ricerca dell'autenticità senza compromessi.

La musica viene quindi eseguita su strumenti originali dell'epoca oppure sulle copie esatte degli stessi. Già da molti anni il Concentus Musicus (i cui componenti fanno parte della Wiener Symphoniker) organizza una serie di concerti al Palazzo Schwarzenberg a Vienna, che è stata accolta con grande entusiasmo: nel giugno 1963 hanno presentato l'esecuzione integrale dei Concerti brandeburghesi di J. S. Bach al Festival di Vienna.

Per la stagione 1963-64 il Complesso ha ricevuto inviti dai principali Paesi europei e anche dagli Stati Uniti.

Nel corso della tournée italiana suona a Milano, Torino, Bologna, Padova, L'Aquila.

Verranno presentati per la prima volta in Italia i Sei Concerti Brandeburghesi di J.S. Bach con strumenti originali dell'epoca.

J. S. BACH

I CONCERTI BRANDEBURGHESI

I sei « Concerti Brandeburghesi » di Johann Sebastian Bach hanno assunto tale nome perchè composti per il Margravio Cristian Ludwig di Brandeburgo ultimo figlio delle seconde nozze del Grande Elettore. Appassionato di musica, come altri sovrani del Settecento, il Margravio aveva a sua disposizione un'orchestra eccezionalmente fusa e preparata. Bach, che era allora al servizio del principe di Coethen (1717-1723), si incontrò un giorno con il Margravio - in quanto alla località alcuni parlano di Carlsbad altri di Meiningen - il quale gli chiese qualche composizione per la sua orchestra. Bach rispose affermativamente e non fece attendere le sue opere. I sei « Concerti » vennero accompagnati dalla seguente lettera, datata da Coethen, 24 maggio 1721.

A son Altesse Royale Monseigneur Cretienne Louis Margraf de Brandenburg etc. etc.

Monseigneur!

Comme j'ais il y a une couple d'annes, le bonheur de me faire entendre à Votre Altesse Royale, en vertu de ses ordres, et que je remarquais alors, qu'Elle prenoit quelque plaisir aux petits talents que le Ciel m'a donnés pour la Musique, et qu'en prennant Congè de Votre Altesse Royale, Elle voulut bien me faire l'honneur de me commander de Lui envoyer quelques pieces, de ma Composition; j'ai donc selon ses tres gracieux ordres, pris la liberté de rendre mes tres humbles

devoirs à Votre Altesse Royale, par les presents Concerts, que j'ai accomodés à plusieurs instruments; la priant tres-humblement de ne vouloir pas juger leur imperfection, à la rigueur de gout fin et delicat, que tout le monde sait qu'Elle a pour les piecès musicales; mais de tenir plutôt en benigne Consideration, le profond respecte, et la très humble obèissance que je tache à Lui temoigner par la. Pour le reste, Monseigneur, je supplie tres humblement Votre Altesse Royale, d'avoir la bontè de continuer ses bonnes graces envers moi, et d'être persuadée que je n'ai rien tant à coeur, que de pouvoir être employè en des occasions plus dignes d'Elle et de son service, moi qui suis avec un zele sans pareil.

Monseigneur de Votre Altesse Royale. Le tres humble et tres obeissant serviteur: Jean Sebastian Bach.

Scritta in un francese piuttosto antiquato, questa lettera palesa la estrema umiltà di un artista di un così eccezionale valore quale era Bach. Si dirà che quella era la moda del tempo, che una dedica sul medesimo « tono » era un obbligo per i devotissimi « servitori » di allora, ma quell' « accomodès » che il Bach si lasciò sfuggire rivela molte sue aspirazioni, non ultima quella di comporre qualche cosa di originale e di personale. Si potrà ripetere fino alla noia che Bach partì dalle forme italiane — e specialmente da un Corelli e da un Vivaldi — ma a proposito di queste sei meravigliose partiture bisogna soprattutto tenere presente che il maestro di Eisenach cercò di andare « oltre » la forma, per raggiungere speciali « colori » e speciali « climi », suggeritigli proprio dall'abbondanza e dalla perfezione degli strumenti che il Margravio gli veniva ad offrire. Si noti nella distribuzione strumentale dei « fiati » e si metta in rapporto con i risultati raggiunti dal compositore, Bach ebbe perciò delle mire precise, che se erano ossequienti alla forma del *Concerto grosso* (contrapposi-

zione degli strumenti solisti con il ripieno) avevano anche il supremo desiderio di raggiungere la valorizzazione del solista, come accadrà negli anni seguenti. Ed anche qui va tenuto in considerazione che i « Brandeburghesi » vennero pubblicati un secolo dopo la morte del sommo compositore. L'incomprensione dei nostri avi ha per così dire "bloccato" tutto un movimento strumentale che poteva toccare assai prima le mete che vennero raggiunte soltanto alla fine del secolo scorso. Tale vittoria di Bach sulla forma, la sua potenza sonora e coloristica vanno tenute nel giusto conto — non tutti gli storici e critici hanno posto nel dovuto rilievo queste conquiste del maestro tedesco — poiché esse rappresentano una delle maggiori affermazioni del secolo XVIII. Il rispetto per la tradizione è palese, ma palese è anche il desiderio di raggiungere nuove affermazioni sonore. In un certo qual modo la lezione è stata oggi ripresa da Paul Hindemith, che nei suoi *Kammermusiker* tende al raggiungimento di nuove sonorità e di nuovi timbri.

Ma Bach, come appare anche in tutte le opere più teoriche o più dense di tecnicismi, aveva puntato sull'espressione, naturalmente un'espressione tutta particolare che trova il suo ambiente più adatto nelle corti principesche tedesche dell'epoca, estranee a ogni diletterismo e vicine alle più alte manifestazioni aristocratiche. Corelli, Torelli e Vivaldi erano indubbiamente presenti, ma Bach, nella sua lettera al Margravio, parla chiaramente di « imperfezioni secondo i rigori del gusto raffinato », frase che fa pensare alla dura e lunga polemica che il Corelli ebbe con la scuola strumentale bolognese, quando un nascosto passaggio di quinte veniva considerato un'inesattezza, mentre il compositore-violinista significava una conquista. E' la vecchia polemica tra il Monteverdi e lo Artusi che rinasce, ma qui essa assume una forza espressiva giustificata da un modo nuovo di concepire l'arte. Stile ita-

lianizzato? Tutto quello che si vuole, ma il contrasto tra archi e fiati non era più quello fastoso e potente della scuola veneziana, di Andrea e Giovanni Gabrieli; perchè qui invece viene raggiunta la sottigliezza più nascosta, la sfumatura più audace e il contrasto più ricercato. Nell'analizzare i tecnicismi dei vari strumenti, uno per uno, si resterà meravigliati dai singoli impieghi, come si resterà stupefatti dalla creazione architettonica dei sei componimenti, tanto per quel che riguarda le loro proporzioni quanto le prospettive sonore. Il virtuosismo ha la sua parte (si ammiri il n. 5), ma si tratta di un virtuosismo "costruttore" "realizzatore" che presenta via via aspetti singolari e imprevisi. Come nelle opere religiose, anche qui Bach sa dire la sua parola trascendentale invitando alla meditazione: lo stesso accade nelle sue "Cantate" e nelle sue opere organistiche. In questa compattezza meravigliosa sta la grandezza "universale" di Johann Sebastian Bach.

In quale considerazione questi componimenti vennero tenuti al tempo di Bach, cioè al tempo della loro prima esecuzione? Non sappiamo. Ma la stranezza è nel vuoto che essi lasciarono dietro di sé. Noi diremo che la colpa non fu né del Margravio, né dei componenti la sua orchestra, né degli stessi ascoltatori, ma fu essenzialmente ed esclusivamente del Bach che aveva precorso i tempi, superandone il gusto. Dovrà passare un secolo perchè il mondo si accorga della grandezza di queste pagine: ed allora si affretterà a stamparle. Lacuna che non resta isolata, se è vero che, per Vivaldi, si dovette attendere non uno, ma due secoli, per giungere al dovuto riconoscimento.

Dal Margravio Cristian Ludwig gli autografi passarono alla principessa Amalia di Prussia, sorella di Federico il Grande, allievo del Kirnberger, il quale volle far dono dei "Concerti", come di tutta la musica da lui posseduta, alla biblioteca del

prima volta nella storia della musica, in orchestra. Le corde di questo strumento vibrano al contatto di un plettro (specie di ditale col quale si pizzicava la lira); la corda vibra per mezzo del pizzico di una penna: da ciò il suono pieno e brillante. Questo strumento verrà usato anche per gli altri concerti al posto del basso continuo. Il compito degli esecutori è quanto mai arduo: ed è quello di ottenere fra le singole famiglie strumentali, una bilancia dinamico-sonora, che eguagli quella interiorità spirituale che Bach stesso percepiva durante la sua creazione.

Note illustrative di
Nino Carloni

AUDITORIUM

Domenica 1 Dicembre 1963 ore 17,30

Orchestra da Camera

di

BERLINO

Direttore

Hans Von Benda



MUSICHE

di

Johann Sebastian Bach